

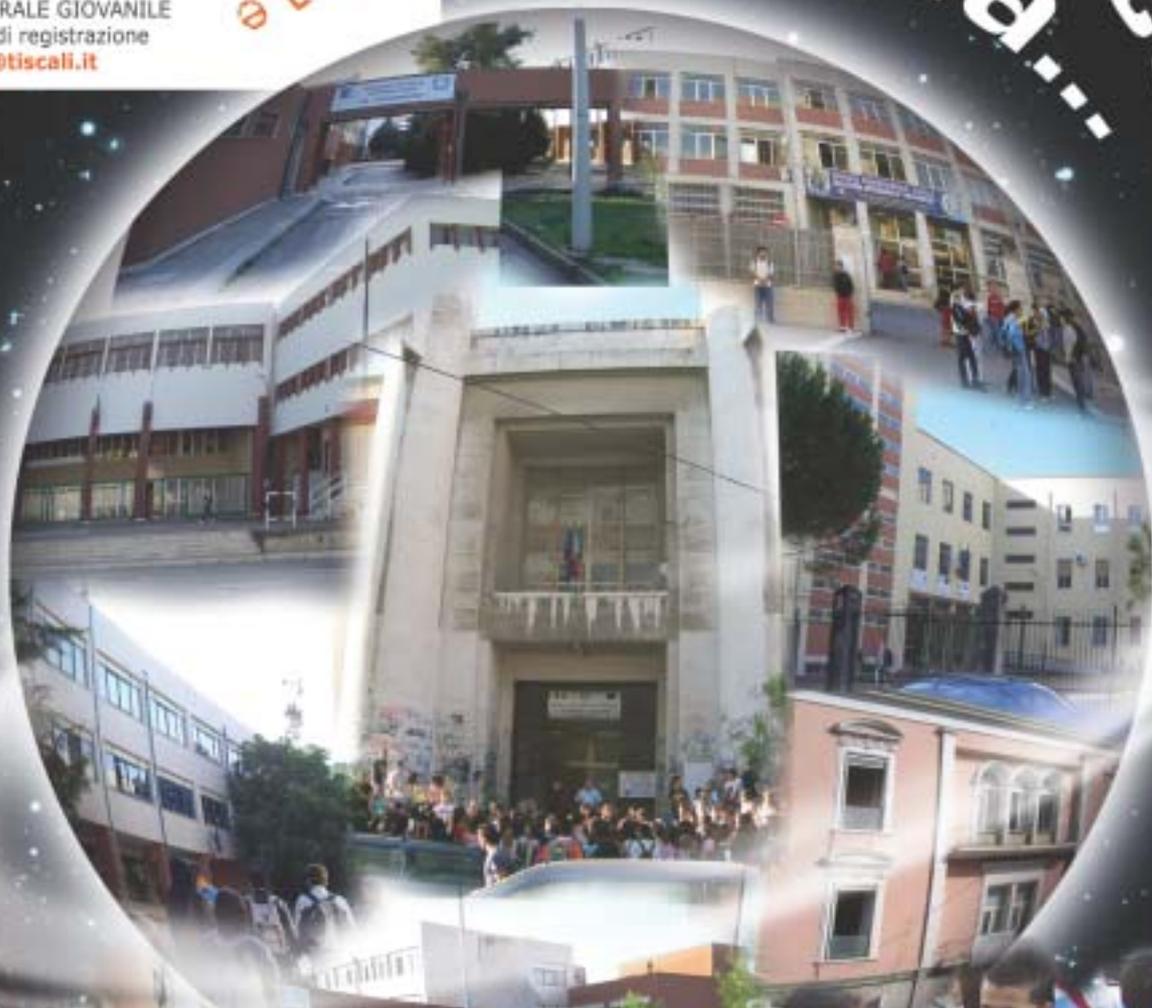
Periodico Culturale  
Giovannile



n.1/2005

PERIODICO CULTURALE GIOVANILE  
Anno I - in attesa di registrazione  
[barletta.giovani@tiscali.it](mailto:barletta.giovani@tiscali.it)

# Pianeta Scuola...



## Le nostre domande!

# Sommario

- ▶ Io scolaro, tu scuola p.2
- ▶ Verità e riflessione su una dolorosa dipartita p.3



▶ Lettera al presidente della Regione Nichi Vendola p.4

▶ Perché il mondo agricolo sta morendo? p.4

- ▶ Barletta oggi... e domani? p.5
- ▶ Per il mondo studentesco tanti i progetti p.6
- ▶ Rivoluzione, se vi pare... p.7
- ▶ U2 a Milano. Io c'ero... e ne è valsa la pena!! p.8



▶ America: tra cinema e realtà p.9

▶ Barletta: estate 2005, tra luci e ombre p.10

▶ Votes for Women p.11

▶ "La scuola", il film, finzione o realtà p.11



**Il ritorno tra i banchi con zaini carichi carichi... di angosciose paure e radiose lodi. Ma dopotutto la scuola è sempre la scuola.**

**F**inalmente è arrivata. Nuovamente a scuola. Abbiamo imparato a detestarla ora dopo ora, giorno dopo giorno, mese dopo mese, quadrimestre dopo quadrimestre. Ma dopotutto la scuola è sempre la scuola.

Il primo giorno è uguale per tutti. Miriadi di sorrisi, di schiamazzi e di richiami. È vero, le tante vagheggiate vacanze sono oramai terminate, ma siamo ritornati a scuola, la nostra scuola. Ed ora eccoci qua a fremere per l'apertura dei battenti.

C'è chi a sei anni non sa ancora cosa sia la scuola. Nonostante ciò sul suo volto si legge paura e gaiezza, perché molto probabilmente è il primo confronto con l'esterno. Per la prima volta si rompe veramente il legame con mamma e papà per inerpinarsi per quell'angusto itinerario che è la vita indipendente.

C'è chi invece si lascia alle spalle il mondo dei bimbi, vissuto per la bellezza di cinque interminabili anni in compagnia di quella foga di crescere che lo seguirà a sua insaputa ancora per un bel po', per qualcosa che non conosce ma che già sa di essere a dir poco fantasmagorico.

Ed ecco là il puro e semplice adolescente, ancora del tutto acerbo, con i suoi brufoli, con i suoi capelli anche un po' balzani, i suoi amori nascosti, del tutto platonici, eppur così sofferti. E fremere con tutti i suoi castelli di carte in aria, con quell'ispirazione di chi ha già cominciato a pensare al proprio potenziale, e addirittura, perché no, al suo futuro.

E poi ci sono gli aspiranti laureandi che si grattano quella testa piena di nozioni accompagnate da altrettanti nozionismi, arraffandosi i capelli con mille perplessità ancora tutte da affrontare e magari, chissà, da appagare. Senza però tralasciare quella perla che li caratterizza così fortemente: il divertimento all'ennesimo giubilo.

Comunque sia si riprende la solita, perseverante, barbosa routine di sempre. Andare a scuola, tornare a casa, studiare

# Io scolaro, tu scuola



(!?!), mettere a posto la propria camera, fare sport, incontrare gli amici... Ma quando si avrà un po' di tempo solo per se stessi?

E così da subito nascono i primi propositi presi dalla nostra *borsa delle meraviglie*, del tipo "da domani mi organizzo veramente! Arrivo a scuola in orario, in un'ora studio tutto, in dieci minuti raggiungo la palestra, in quindici... accidenti sono già stressato!", o ancora "oggi devo darvi da fare... il minimo indispensabile".

Eppure la vita è scuola, e la scuola è vita. No, non è un puerile gioco di parole, ma la pura e semplice verità.

Il primo amico "del cuore" è il compagno di banco... il primo amore è la reginetta della classe... la prima zuffa è con il bullo del corso... la prima delusione, la prima parolaccia, la prima barzelletta, il primo inghippo, la prima carezza, il primo abbraccio, il primo bacio, la prima opposizione, la prima insurrezione... ogni prima volta gira attorno alla scuola. La stessa che sottobanco odiamo ed evadiamo, la stessa che desistendo amiamo e rammentiamo.

Perché? Beh, fermiamoci un momento. La scuola è uno specchio. Se la guardi male ti guarderà peggio. Se non hai fiducia non ti darà fiducia.

E questo lo capiamo da subito, appena varchiamo il cancello che si spalanca al nostro primo arrivo. Ci si gira intorno e tutti che, in un vorticoso gorgo senza inizio senza fine, ti sorridono a trentadue denti e che si rivolgono cortesi i primi giorni, ma a chi prima e a chi dopo qualcosa va storto e se non si riesce a riprendere le redini dell'evenienza i rapporti si incrinano e tutto si tramuta nel più infernale degli inferi.

Questa è la vita da scolaro. Questa è la dolce vita che ci apprestiamo a vivere per un altro duraturo, flemmatico, verboso, immusonito anno scolastico. Il 2005/2006. Ma non preoccupatevi perché c'è sempre un problema e in ogni caso nessun problema è così complicato da non poter essere risolto da un carciofone qualsiasi.

E poi ci saremo noi de *L'Alba* ad accompagnarvi e a sostenervi puntualmente ogni mese, in ogni gioia e in ogni dolore. Fungendo, magari, anche da interpreti ed intermediari con il mondo esterno con i nostri articoli, le nostre rubriche, il nostro supporto.

**Agostino Fabio Conte**

## Verità e riflessioni su una dolorosa dipartita

Il 19 settembre come sempre il piazzale dell'I.T.G. NERVI si riempie di studenti. Sono impegnati in riti scaramantici per propiziarsi una serena giornata. Il vociare sembra il rumore di un motore diretto a tutta velocità verso le attività didattiche. Quella mattina, il motore ben collaudato diminuisce i suoi giri e lentamente, accompagnato da una morbida frenata si spegne. È silenzio. Lo stesso che deve essere calato sull'asfalto di quella strada dopo il fragore dell'incidente. È un silenzio grave e tragico che si trasforma in brusio, si concretizza in un nome che

finalmente qualcuno ha il coraggio di pronunciare: "ALESSANDRO". Ancora silenzio prima di aggiungere: "non lo avremo più con noi". L'incredulità si insinua nella mente, poi è sgomento, è dolore. Principiano a rincorrersi i commenti e le supposizioni. C'è chi parla di gravi colpe, chi di tragica fatalità. Ed è qui che il sangue bolle, qui che le lacrime scendono, qui che abbiamo bisogno della verità. Quella sera, infatti, cinque ragazzi come noi si apprestano a tornare a casa

dopo aver festeggiato il compimento della maggiore età di un loro amico. Immettendosi nella statale 46, appena usciti dal ristorante, una macchina ad alta velocità, e per mancata attenzione e per le pessime condizioni della strada, si schianta sul fianco destro della Peugeot su cui viaggiava Alessandro. L'impatto, rende le due vetture schegge impazzite che si ribaltano a più riprese sul ruvido asfalto.

È l'inizio della tragedia, la BMW frena la sua corsa dopo essersi portata al di là del muretto che delimita la carreggiata lasciando nel suo interno tre feriti. La Peugeot continua a ribaltarsi scaraventando Alessandro fuori dall'abitacolo e ferendo gravemente gli altri passeggeri. Immediati sono i soccorsi, i feriti, sette in tutto, vengono portati in ospedale, ma di Alessandro non vi è traccia. Solo dopo alcune ore, il suo corpo verrà trovato esanime. È così che ci ha lasciato. È così che è andata e noi, non possiamo far altro che rammentarlo nel migliore dei modi come quando giocava e rideva, illuminando giornate altrimenti buie con il suo sorriso. Alessandro lascia in noi un grande vuoto ma ci ha dato anche modo di riflettere: la vita va vissuta dosando la nostra intemperanza giovanile così da avere il tempo di realizzare tutti i progetti e gli obiettivi che ci siamo prefissi.

**Bruno Pirronti e Saverio Capozza**

Si ringrazia la classe IV A dell'Istituto I.T.G. "P.L. Nervi" per la collaborazione data ai fini della stesura dell'articolo.

*Ale,  
un destino crudele ha voluto portarti via così presto dal nostro mondo, ma non dai nostri cuori.*

*La tua vita qui sulla terra, assurdamente troppo breve, l'hai vissuta circondato dagli affetti più importanti: la famiglia e i tanti amici.*

*Ma alla tua nascita Gesù ti ha donato qualcosa di più profondo, indissolubile, inseparabile, il tuo gemello Nicola che da oggi dovrà imparare con noi ad andare avanti senza di te.*

*Grazie per l'amore e l'amicizia che ci hai regalato...*

*Grazie per essere stato nostro amico... Grazie d'essere esistito...*

*Ale, rimarrai per sempre nei nostri cuori.*

**4ªA I.T.G. "P.L. Nervi"**





# Nichi Vendola

## risponde a "l'Alba"



Al Presidente rivoluzionario ma gentile

A lui, per la sua idea di politica che "viaggia oltre le miserie del presente"

A lui per la sua fiducia in noi, che forse siamo disobbedienti ma educati, dissenzienti ma rispettosi, curiosi ma diffidenti, idealisti ma intelligenti, "inquieti ma allegri".

A lui vorrei affidare le nostre domande più difficili, perché sento che ci assomiglia e che se ne prenderebbe cura.

Gli auguro di riuscire a spendere bene il suo enorme potere, distinguendosi sempre da chi pensa di sapere tutto, sovvertendo l'ordine prestabilito delle priorità e mettendo in pericolo i privilegi per pochi.

E, a proposito di domande, ho voluto cominciare col chiedergli la sua opinione su uno degli aspetti della nostra società che più ci sta a cuore: la Scuola.

Mario Tarantino

*La Scuola italiana vive una crisi radicale che riguarda la sua organizzazione funzionale e la sua stessa missione educativa. Si tratta di una crisi che viene da lontano, che parte dalla ideologia della privatizzazione e della aziendalizzazione della società: e cioè dalla mercificazione dei beni sociali, dalla "americanizzazione" degli stili di vita, da una politica che assegna agli apparati formativi un ruolo di servizio subalterno al mercato del lavoro. Si è tentato di uccidere la scuola intesa come fabbrica della socialità e dell'intelligenza collettiva di un Paese. Si è provato a partorire la Scuola intesa come fabbrica della precarietà e della solitudine. Appare utopistico immaginare che si possa ritagliare in un contesto regionale un modello alternativo di Scuola. Possiamo piuttosto tentare di aggirare la via della controriforma cercando di porci concretamente il tema del diritto allo studio per tutti, dell'edilizia scolastica, dei trasporti pubblici per il pendolarismo scolastico. Possiamo spingere affinché la Scuola "scopra" il territorio: per esempio la nostra Puglia, in bilico tra inquinamento industriale e bellezza che incanta, tra poligoni militari e inesauste domande di pace, tra un passato che barcolla e un futuro che stenta a trovare il suo corso. Possiamo incoraggiare la gioventù studentesca a coltivare l'inquietudine insieme all'allegria. Possiamo portare nel recinto scolastico temi e soggetti che normalmente non entrano nei percorsi curricolari. Possiamo, potete contestare le leggi che rimettono indietro l'orologio della Scuola, prefigurando una formazione dequalificata per i tanti e una formazione specializzata per i pochi che diventeranno classe dirigente. E infine possiamo insieme esigere che la nostra Scuola, in un'epoca di infausti e drammatici scontri di civiltà, diventi la palestra naturale degli "incontri di civiltà". Affinché la cultura non sia lo strumento delle identità che non comunicano, bensì il vettore del dialogo, della conoscenza, dell'accoglienza della fraternità.*

Nichi Vendola

Ringraziamo per la collaborazione l'addetto stampa del Presidente Vendola e speriamo di poter contare, in futuro, ancora sul suo aiuto. Un grazie, poi, a Nichi Vendola per averci donato un po' del suo tempo e tanta considerazione. Sappiamo che lui crede in noi e, allo stesso modo, noi ci fidiamo di lui e speriamo che riesca a realizzare quella "Puglia migliore" che fa parte sia dei suoi che dei nostri sogni.

# Perché il mondo agricolo sta morendo?

L'uva ha rappresentato da sempre per il Nord Barese il "cardine" dell'economia. Lontani i bei tempi in cui le vigne portavano frutti e denaro.

**M**olti sono i fattori che hanno determinato il declino dell'agricoltura. Sono ormai 25 anni che gli agricoltori si trovano a fare i conti dei costi crescenti e dei profitti decrescenti delle proprie aziende. Troppe e troppo deboli tali aziende! Il costo della vita aumenta, ma il prezzo di acquisto dell'uva scende. Assurdo è che il prezzo al dettaglio dell'uva debba essere del 200% maggiore di quello che percepiscono i produttori; tali prezzi arricchiscono solo interme-

diari, grandi commercianti e grandi marchi del Nord. Inoltre, la triplicazione delle importazioni dei prodotti agricoli, dimostra come vi sia un mercato alternativo, che pone i nostri produttori ai margini del mercato. Per non contare, poi, il duro colpo inflitto dal crollo del mercato tedesco all'esportazione (2 milioni e mezzo di quintali di uva all'anno!). Conseguenze: prezzi sempre più bassi e inevitabile protesta degli agricoltori, che dopo il blocco autostradale e ferroviario hanno ottenuto sul-

la carta un buon risultato. Il vertice tenuto a Bari il 29 agosto con Alemanno e Vendola, in un accordo con i vinicoli, ha fissato a 17 euro a quintale il prezzo dell'uva da vino, purché i produttori la trasportino in cantina. Tale prezzo dovrebbe permettere di coprire i costi di produzione, conservando un piccolo margine di guadagno. Sono stati davvero rispettati i patti? Purtroppo no! Dopo giorni di blocco dei mercati, i cantinieri, forti del fatto che prima o poi bisognava tagliare l'uva, hanno abbassato

nuovamente i prezzi di acquisto, e gli agricoltori hanno dovuto ancora una volta cedere a tale meccanismo perverso. Ma se la storia torna di drammatica attualità solo ad ogni agosto, serviranno a poco altri 25 anni di misure-tampone. Se si vuole evitare il crollo del settore primario è bene trovare soluzioni. Nuovi mercati, razionalizzazione dei costi, managerialità, accorciare la filiera. Bisogna far rinascere la coltivazione dell'uva.

Rita Mascolo

**A colloquio con la dott.ssa Maria Dettori, dirigente del settore servizi sociali, sanitari, pubblica istruzione e sport**

# Barletta oggi... e domani?

**A** Armata di telecamera digitale, grinta, curiosità e di una serie di domande piuttosto dirette, mi sono posto faccia a faccia con la dirigente che, peraltro, non si è affatto sottratta né risparmiata e mi ha messo a mio agio, mostrandomi piena disponibilità.

L'argomento chiave sul quale si è incentrata l'intervista è stato il "Diritto allo studio" e la possibilità dei cittadini barlettani di esercitarlo.

"Io credo che siamo in un momento di particolare difficoltà", esordisce preoccupata la dott.ssa Dettori, "dove l'attenzione di questo Ente Locale ai problemi che riguardano l'istruzione è notevole e richiederà probabilmente degli sforzi ancora maggiori rispetto a quelli che oggi stiamo facendo".

Ritiene efficaci gli interventi finora attuati in collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado, delle quali si sono accolti e finanziati progetti presenti nei piani dell'offerta formativa. L'attenzione del Comune verso gli studenti diversamente abili si è concretizzata affiancando 45-50 operatori-educatori specializzati ai docenti delle scuole dell'obbligo a loro sostegno.

Ciò nonostante ella stessa lamenta la mancanza di scelte di altro tipo: "Questa è una città in movimento, in crescita, dove le famiglie si stanno spostando in zone di nuova urbanizzazione e questo presuppone un bisogno di rimodellare l'offerta scolastica" dice". Per qualificarsi come città della nuova provincia, aggiunge, "Barletta deve programmare e progettare nuove scuole e nuovi corsi di studio che mancano, per garantire maggiore offerta formativa agli studenti". Quindi secondo lei serve operare verso un miglioramento dei progetti riguardanti l'orientamento scolastico, che ritiene utili al fine di compiere scelte giuste nell'ambito dell'istruzione, della formazione e, in seguito, in quello lavorativo.

Spiccata è la sensibilità della dott.ssa Dettori nei confronti dei diversamente abili: "Una città di qualità si misura nella attenzione che ha verso i sog-

getti con diversa abilità. Tanto più riusciamo a costruire interventi a favore dei disabili, opportunità di inserimento, tanto più questa città presenta un buon biglietto da visita". La dirigente tiene a precisare la sua ferma convinzione di voler creare una "infrastrutturazione sociale" che dia risposte in termini di servizi, piuttosto che forme di assistenzialismo che "risolvono il problema ma solo momentaneamente, e portano il disabile ad essere estromesso dal contesto sociale; l'avvio di servizi, invece, ci permette di aprire alla socialità".

A proposito della crisi del settore T.A.C. (tessile, abbigliamento, calzaturiero), la dirigente riconosce che l'Amministrazione si è trovata improvvisamente a doverne affrontare una dimensione inimmaginabile, che ha allargato la fascia delle povertà e ora deve "reinventare il lavoro, gli sbocchi occupazionali, la formazione e una nuova solidarietà".

Rispondendo ad una domanda riguardante l'utilità della "Consulta Studentesca", la Dirigente si è dichiarata forte sostenitrice della iniziativa dei giovani: "Ai giovani bisogna fare strada. Sono convinta che tutto ciò che loro riescono a creare può essere di aiuto. Una consulta ci può aiutare sicuramente a fare breccia in tutte quelle che sono le difficoltà che a volte sono stupide ma che diventano insormontabili".

Ho potuto apprezzare una grande sensibilità verso certe tematiche che molto premono noi giovani, la precisa individuazione e il monitoraggio delle situazioni più difficili che affliggono la nostra città e la nostra scuola. Sono state presentate grandi idee e

buoni propositi per cercare soluzioni. Ci aspettiamo che diventino operativi. L'occasione è vicina, l'inizio dell'anno scolastico ripropone problematiche annose: la carenza di aule, l'insufficienza e l'inadeguatezza delle strutture e delle attrezzature, i buoni libri distribuiti con il solito ritardo e di importi esigui, la inesistenza di un sistema di trasporto gratuito degli studenti, per non parlare della mancanza di agevolazioni per l'accesso allo sport e alla cultura.

A fronte di tanta cortese disponibilità, noi intendiamo rispondere mantenendo aperto, costante e periodico il confronto e la verifica con l'Amministrazione.

**Mario Tarantino**

## L'Alba

Periodico culturale giovanile in attesa di registrazione, a distribuzione interna

## Edito

dall'Amministrazione Comunale di Barletta  
Assessorato alle Politiche Sociali  
Settore Servizi Sociali, Sanitari,  
Pubblica Istruzione e Sport  
Piazza Aldo Moro - 70051 Barletta  
all'interno del Progetto in rete  
tra gli Istituti Scolastici Superiori di Barletta

**Direttore incaricato**  
Riccardo Losappio

**Tecnico informatico**  
Domenico Porcelluzzi

## Redazione

Francesco Caputo  
Antonella Cefola  
Salvatore Citino  
Agostino Fabio Conte  
Domenico Cortellino  
Giorgio Damato  
Sabrina Digioia  
Santa Dimaggio  
Vincenzo Dinoia  
Elisabetta Fanelli  
Sabino Losito  
Giovanni Maffione  
Rita Mascolo  
Cristian Piazzolla  
Bruno Francesco Pierronti  
Carlo Ragno  
Ilaria Santeramo  
Fabrizio Sinisi  
Francesco Sfregola  
Mario Tarantino  
Viviana Ziri

Progetto grafico, impaginazione e stampa  
Editrice Rotas - Barletta

barletta.giovanitiscali.it



# Per il mondo studentesco tanti i progetti

Intervista alla prof.ssa Maria Grazia Vitobello, assessore alla cultura e alle politiche scolastiche del Comune di Barletta

**Q**uando si parla di diritto allo studio si parla di tutte quelle politiche di welfare studentesco, assistenza sociale che si effettuano nei confronti di una classe, quella studentesca, che per natura è svantaggiata (soprattutto se legata ad un contesto economico familiare umile) ma che ha in sé grandi potenzialità in quanto rappresenta il futuro del nostro paese. Come l'amministrazione dunque pensa di andare incontro ai disagi degli studenti in quello che è un diritto alla formazione, come pensa di abbattere i disagi legati all'apprendimento ed al pieno adempimento del proprio percorso formativo?

*L'amministrazione comunale, per quanto riguarda il diritto allo studio, si sta occupando e continuerà ad occuparsi dei disagi dei propri studenti affrontando tematiche come la dispersione scolastica, il pendolarismo e continuerà ad occuparsi dei più svantaggiati economicamente attraverso l'elargizione di buoni libro e borse di studio. In particolar modo è stato rilevato che il fenomeno del pendolarismo si è notevolmente ridotto negli anni grazie all'ampliamento dell'offerta formativa nel territorio locale ed inoltre l'aspetto economico relativo agli spostamenti sarà uno degli obiettivi della prossima programmazione in collaborazione con la provincia. Invece per quanto riguarda il fenomeno della dispersione scolastica si ha in mente un progetto sull'orientamento ed un finanziamento alle scuole per la realizzazione di progetti volti a promuovere "integrazione-armonia-coesione, rispetto dello studente". E ciò, stimolando la ricerca di nuovi percorsi di didattica nel rispetto dell'autonomia,*

*ma puntando al miglioramento dell'offerta formativa.*

Oggi viviamo nell'epoca che molti storici e filosofi hanno chiamato della conoscenza, per cui studiare e formarsi a 360° diventa non solo un diritto ma soprattutto un elemento indispensabile per far sì che l'economia e la nostra società continuino ad andare avanti basandosi su presupposti che sono quelli del sapere quanto del saper fare, sulle capacità di sapersi formare e di essere soggetto di informazione in ogni momento della propria vita per essere competitivi sul mercato e soprattutto per continuare a progredire nella ricerca, nella scienza ecc... Per fare questo c'è bisogno di una scuola che formi muovendosi verso diverse direttrici, ma anche di un'intera società che si mobiliti e crei sbocchi artistico culturali, occasioni di partecipazione e fornisca agevolazioni per accedere ai canali tipici ed atipici della conoscenza. Gli studenti della nostra città da tempo rivendicano ormai politiche di assistenza sociale di leanfare, come ha intenzione di muoversi in questo l'amministrazione comunale?

*L'amministrazione oggi punta tantissimo su un progetto che è appena stato avviato, quello del Piano sociale di zona Contratto di quartiere 2, da qui pensiamo di avviare una serie di iniziative volte alla realizzazione di un centro famiglia, un centro giovanile, un centro di aggregazione per anziani, centri polivalenti per zone depresse e dormitori, ludoteche per mamme lavoratrici e ragazzi ed ancora assistenza scolastica per recupero, assistenza per portatori di handicap, uno sportello job*

*center per l'occupazione. In più ci sono già sconti per il teatro iniziative come il matinee (convenzioni di mattina al teatro per le scolaresche), pomeriggi per le famiglie. Inoltre è prevista (grazie ad un bando indetto dalla Regione e vinto) la realizzazione di una card studenti sul territorio di Barletta che ci consentirà di abbattere i costi di alcuni operatori economici (cinema, moda, pub ecc...). Inoltre è seria intenzione dell'assessorato all'istruzione cogliere la proposta del sindacato studentesco di Barletta (l'Unione degli Studenti) di creare un polo studentesco composto da tutti i rappresentanti delle scuole superiori e dalle associazioni presenti sul territorio. L'obiettivo è quello di creare una rappresentanza di giovani che si facciano portavoce e collaboratori nel rilevamento e nell'abbattimento di quelle che sono le varie problematiche. E poiché, come dimostrato, avete piena voglia di mettervi in gioco e di esprimervi, sarà una nostra sconfitta se un giorno non ci saranno mezzi e interlocutori con cui poterlo fare.*

**Sabrina Digoia**

## ultim'ora

Mentre questo secondo numero del nostro giornale stava per andare in stampa, ci è giunta la notizia che la dottoressa Maria Dettori a fine anno lascerà il nostro Comune. Naturalmente la cosa ci ha sorpreso e dispiaciuto. Ho conosciuto la dottoressa Dettori nell'intervista riportata a pag. 5. Ricordo la sua disponibilità, la sua professionalità e insieme la sua capacità di mettermi a mio agio, comportandosi in modo informale. È anche merito suo se io e altri ragazzi di Barletta stiamo vivendo l'esperienza così bella di impegnarci per la realizzazione del giornale che avete fra le mani. Venendo a conoscenza di questa notizia, non posso far altro che augurarle da parte mia e di tutta la redazione de "L'Alba" i più sentiti auguri di buona fortuna.

**Mario Tarantino**

# rivoluzione,



se vi pare...

“La scuola non potrà essere riformata e progredire in modo efficace, senza la collaborazione degli studenti. E mai ho ritenuto giusta la concezione dello studente apolitico. Gli studenti devono fare politica, altrimenti la politica sarà fatta contro di voi”.

Così parlava Antonio Machado, celebre poeta spagnolo degli anni trenta, rivolgendosi ai giovani in un breve e appassionato discorso apparso sulle pagine dell'*Ahora* di Madrid, nel 1937. Erano allora gli anni della guerra civile e Machado si rivolgeva a quella classe di studenti, così poco partecipe all'attività rivoluzionaria del periodo, in cui riponeva una smisurata fiducia. Concetti, quelli qui espressi, che possono facilmente essere rivisitati adesso, poiché gli anni sono passati e la situazione politica italiana, sebbene diversa da quella spagnola di allora, non è certo felice. E sono proprio i giovani, in quest'Italia che negli ultimi quattro anni non fa che trascinarsi su se stessa, che sul piatto della bilancia non fanno sentire il proprio peso. Questo è in parte il risultato di un'attenta e non certo casuale manipolazione del sistema scolastico, trasformato in un meccanismo totalmente estraneo alla società in cui vive, in cui un ragazzo può ottenere voti alti in ogni materia pur non conoscendo chi sia il governatore della Banca d'Italia o pensando magari che il semestre bianco sia il periodo in cui i membri del Parlamento vanno in vacanza. Un tipo di manovra che parte dall'alto e di cui gli studenti, almeno per certi versi, non sono colpevoli: si tende a mantenere la

massa in un'ignoranza torpida e ignara di se stessa, lasciare pensare che la politica sia qualcosa di lontano, che appartiene alle polveri di aule e alle ombre di vecchi palazzi e non serve a nessuno. Il risultato di questo subdolo modo di governare è evidente.

Stessa cosa vale per i partiti: incastrati in un contesto ben preciso, incapaci di estendersi o proporre situazioni nuove o diverse da quelle a cui, da moltissimi anni, sono assegnati.

Nessuno di noi si pone più domande, nessuno si interroga e si mette in discussione riguardo alle palesi contraddizioni del nostro paese, nessuno si rende conto di quanto l'Italia abbia bisogno di cambiamento e innovazione.

Di questo agnosticismo politico che mai viene menzionato nelle tribune politiche a "Porta a Porta", bisogna aver paura. Il fatto che nessuno ricordi che in Iraq si combatte una guerra a tutti gli effetti è impressionante: normali poi le critiche che il segretario del PRC, Fausto Bertinotti, lancia a manifestazioni perlopiù giovanili come il Live Aid: i ragazzi, sosteneva circa due mesi fa, conservano intatti i loro ideali di pace e libertà, ma sono totalmente all'oscuro dei mezzi per raggiungerli, per difenderli.

Alzino la mano infatti quegli adulti che ricordano con nostalgia la leggenda degli anni '70, la contestazione studentesca, una guerra interna che ha coinvolto tutti e da cui era impossibile sentirsi esclusi, poiché la si combatteva dentro i propri ambienti, dentro le scuole e le case; è questo che bisogna cercare di recuperare, magari anche

dando importanza a quella materia sconosciuta che figura comunque nelle liste dei testi scolastici sotto il nome di Educazione Civica: la fede nei propri valori, la capacità di conoscere le cose, diffidare di tutto ciò che viene offerto, farsi un'opinione, combattere per difendere i propri diritti.

Perché se è vero che la scuola ha il dovere di formare non solo il ragazzo dal punto di vista culturale, ma anche l'uomo e il cittadino che vive e partecipa all'interno della società, senza limitarsi a subire l'effetto di meccanismi estranei manovrati da altri, allora dobbiamo lottare perché qualcosa in questa sconcertante ambiguità di posizioni, cambi. In un panorama di gente anziana e di velati proibizionismi, di partiti vaganti e personaggi politici che schizzano a destra e a sinistra come schegge impazzite, di mancanza d'idee, di proposte di novità, i giovani possono seriamente fare la differenza. Dobbiamo scuoterci dalla nostra pigrizia, diffidare di tutti quegli status che la società ci offre per non farci guardare il vero delle cose, lasciar stare tutto ciò che concerne l'apparire e concentrarci su quello che siamo. Perché lo studente non può permettersi il lusso di essere apolitico. Non fare politica significa non guardarsi intorno, vivere al di fuori della propria società; la politica è intorno a noi, nell'aria che respiriamo, per le strade, nelle case, nelle scuole, non la si può evitare: questa è la chiave con cui il messaggio di Antonio Machado, passato ma sempre attuale, va letto. Bisogna lottare finalmente per il futuro, per essere protagonisti, e non succubi di chi vuole riempirci la bocca per impedirci di parlare. Questo cambiamento, questa piccola, grande rivoluzione, comincia nelle scuole, nella possibilità di creare nuovi spazi, più aperti e plurali, dove far risuonare la propria voce e le proprie opinioni. In questo senso uno spiraglio si è già aperto; non è troppo tardi, né troppo presto, ma occorre reagire, perché, come dice Machado: bisogna fare politica, o la politica sarà usata contro di noi. E questo primo passo parte proprio da noi giovani, la società del domani, a cui spetta il compito di costruire questa nuova società, che nasce nei sogni, ma si concretizza nei progetti.

**Fabrizio Sinisi**



# U2 a Milano

## Io c'ero... e ne è valsa la pena!!

Dopo convenevoli vari, e fermate forzate a caselli di autostrada, finalmente siamo in viaggio. La notte trascorre in maniera semi-tragica. Il mio compagno di pullman dopo aver terminato un Solero Algida notturno, adesso si arroventa nella sua scomodità, alla ricerca del riposo duraturo. Alle 6:30 la seconda sosta in autogrill. Nei bagni di questo, scopro il segreto della lucentezza dei denti delle persone di colore. Quando entro in bagno per dar sollievo alla mia povera vescica, degli ambulanti impugnano gli spazzolini. Esco dal bagno e continuano nella loro operazione. Probabilmente quando esco stanno ancora lavandosi i denti. Forse sono testimoni viventi della Mentadent?

Ritorno in pullman. Una coppia davanti a me, è impegnata già da un'ora nella lettura di Angeli e Demoni del mitizzato Dan Brown. Io, solo leggendo il titolo, sono assalito da attacchi emicranici. In fondo al pullman, dei barlettani veraci ci deliziano con perle di finezza. Mi levo le scarpe, già non più profumate, fisso il vuoto e simulo il sonno. Passano stressanti ore di attesa in questo bestione con le ruote, rese ancora più insostenibili da ripetute e inopportune soste. Osservo le campagne lombarde con le balle di fieno addormentate in mezzo ai campi. La fine della brutta campagna sottolinea l'arrivo alla meta prefissa. Ore 12:00. Milano. L'autobus lumaca ci ha condotto a destinazione. Entriamo in un S. Siro quasi deserto, scattando foto e andando alla ricerca della biglietteria sud. Sì, perché noi, oltre a non aver avuto i biglietti sul pullman, come tutti gli altri, dobbiamo anche battersi con la signorina ticket, restia a consegnarci. Ma chi la dura la

vince. Dopo ore di mediazione telefonica i biglietti sono nelle nostre mani incredule. Il tempo di una piccola pausa all'ombra e siamo di nuovo a fare code. Questa volta ci mettiamo scorrettamente nella fila preconstituita del cancello 22. Ricevute occhiate feroci, cominciamo il calvario sotto il sole. Come me, altri ragazzi ammassati corpo a corpo gridano: Aprite i cancelli...!!!

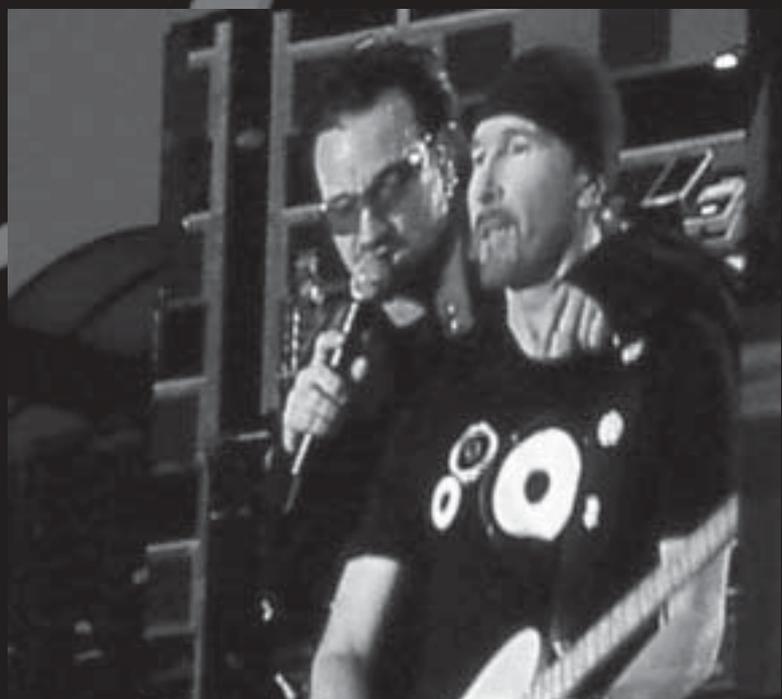
15:04. La puntualità lombarda colpisce ancora. La security toglie le sbarre all'entrata con un ritardo di soli quattro minuti. Altri cinque minuti di attesa e sarei diventato un polletto Amadori.!!! Aperti i cancelli dello stadio, si corre, impacciati da tutto l'occorrente per il lungo bivacco, nella foga di accaparrarsi la visuale migliore. È un vero peccato non stare sul palco da noi distanti pochi metri; eppure davanti a questa meravigliosa e magica visione, non ho mai avuto tanta paura di svenire. Visibile la progettazione grafica di Mark Fisher, anche collaboratore di gruppetti "banali" come Pink Floyd e Rolling Stones.

Adesso resta solo un problema da affrontare: l'attesa. Come passare 4 ore in un anello di uno stadio senza particolari fonti di svago? Nel frattempo, mi appisolo alla meglio sullo zaino, stendendomi accanto alla bancarella di un venditore di bibite, originario di Zapponeta (notizia appresa dalla figlia). In realtà avrei comunque desunto le sue origini, dalla "garbattezza" con cui mi invitava ad

abbandonare la posizione acquisita, accanto al suo punto vendita. Strafottente e caparbio non abbandonano il mio posto guadagnato con sudore e scorrettezze non confacenti al mio usuale modo di agire. "L'urlatore pugliese continuasse a gridare"... Scrutandomi attorno noto che i primi tre anelli delle curve sono un bagno di folla. Sulla tribuna d'onore invece si vedono solo persone alla ringhiera. Alle 19:00, due ore prima del concerto s'impadronisce del palco un gruppo di cui è bene non dire niente. Come gli Ash che seguiranno...

21:00 lo stadio, pronto quasi all'implosione, acclama a gran voce i suoi eroi. Pronti, partenza, via. Quattro sagome nerastre percorrono con sicurezza il palco. Ognuna abbraccia il suo strumento. Si accendono i maxi schermo. Gli omini del palco mastodontico diventano figure orgasmiche. Sapevo che

sarebbe stato emozionante, ma non credevo che alla vista degli U2, mi sarebbero tremate le gambe. Hai letto migliaia di articoli. Visto centinaia di video. Immaginato decine e decine di concerti. Eppure dopo le prime tre note di *Vertigo* capisci che gli extraterrestri irlandesi, sono atterrati sul pianeta terra. The Edge, l'uomo dal cappellino incorporato, il buffo Adam Clayton, e il granitico Larry Mullen Junior, non sbagliano una nota. Bono semi Dio in terra invece, è leggermente rauco. Ma la sua presenza scenica annebbia qualsiasi pecca tecnico. Non riesco a spiegarmi come posso stare vicino a leggende mediatiche, ispiratrici di due generazioni giovanili. Gli schermi monolitici, proiettano le facce dei quattro vecchioti e teneri pionieri del new rock. Il solo vederli, mi ammansisce. Continuo a pascermi in questo stato di affetto e tenerezza, coccolato





# America

## tra cinema e realtà

dalla struggente *All i Want is you*. Ma grazie ad una pioggia di luce sullo schermo, mi risveglio dal torpore estatico con l'ultimo singolo *City of blinding light*. Lo stadio diventa un tripudio di flash e luci. Solo la mia macchina fotografica ha le pile scariche. Maledico la mia superficialità. Ma il tempo di disperarsi è relativo. Subito dopo, Bono commosso, toglie gli occhiali e dedica la sua canzone al padre recentemente scomparso. Un momento che regala lacrime e gioia, tanto che in *Miss Sarajevo* la vera perla del concerto, perdo la virilità che si confà ad un ragazzo. Guardo il mio compagno. Lui non ha proprio gli occhi lucidi; eppure mi dice che Bono è tale di nome e di fatto. Meglio piangere..

È passata più di un'ora e mezzo, e la macchina fotografica è appena resuscitata. La memoria interna rimanente mi permette di registrare lo stadio che si sfiata sul ritornello di *Pride*. Io invece, tento ad abbandonare i brandelli di voce sugli ululati malinconici di *One*. Però lungimirante, conservo ancora qualche grido da elargire. Saggia decisione. I fischi che non ho inviato a Bono versione profeta di sto' Cazzo, con tanto di discorsi sulla fame e la povertà nel mondo, e fasce bianche con

simboli ebraici sul capo, posso consumarli sul solo del pubblico dopo l'eroico *With or without you*. Adesso Bono prima di uscire dal palco, indica il numero ai suoi discepoli per gli sms pro aiuti umanitari. Il tempo che i quattro piscelli impiegano per una meritata pausa, io penso che se Bono devolvesse anche solo una metà del suo nutrito incasso odierno, risolverebbe non solo i problemi dell'Africa, ma anche qualcosa del nostro sfortunato meridione. Risaliti sul palco c'è spazio per un inedito Bono alla batteria. E passate due ore, Paul Hewson richiama a sé i suoi accoliti. Larry, The Edge, Adam: C'mon!!! Ciao Milano.

**Un. Dos. Tres. Quatorze.** Principio ordinatore ed entropico. Vertigo. Si conclude come si finisce. In settanta mila saltiamo in un S. Siro festaiolo. Come altri prima di me, vedo la fine del concerto come l'inizio di un problema esistenziale. Devo rallegrarmi per averlo visto, o rattristarmi per vederne un altro simile non so tra quanti anni? Tutto il decorrere del tempo, non fa che accentuare questo dilemma.

Risaliti sul pullman per il ritorno a casa, dopo aver discusso con un andriese, dimostrante il binomio andriese = camicia rigata, non abbiamo neanche il tempo di ricordare la sbornia musicale vissuta, che il sonno ci assale impietosamente. Arriviamo a Barletta a mezzogiorno. Il contrasto è tremendo. Dieci ore fa, eravamo in mezzo a bancarelle e punti vendita ufficiali degli U2. Adesso invece la visione che ci si para davanti, è quella di tecnici intenti a montare le luminarie per la Disfida di Barletta. Percorriamo il corso che ci porterà a casa. Tutti e tre, stanchi, contenti e puzzolenti. Ma soddisfatti di aver speso centosettanta euro in questa maniera...

**Giorgio D.M.T.**

Finiti i nove canonici mesi scolastici, le mie vacanze non sono state le solite a base di spiaggia, mare, ozio e amici, no, quest'anno ho deciso di sgranchire un po' queste alucce che non vedevano l'ora di decollare e sono andata a studiare in America... Studiare?? Forse la parte della frase che può colpire di più è proprio il verbo Studiare... Come puoi a 18 anni rinunciare alla classica, insostituibile estate barlettana? Mi dicevano... Beh, me lo chiedeva anch'io, pochi giorni prima di partire, ma quando l'aereo è atterrato in quell'aeroporto americano, a Boston, precisamente, vi posso assicurare che Barletta era già acqua passata... L'America forse è il sogno di tutti gli adolescenti, o almeno era il mio e, avuta la gigantesca opportunità, non me la sono fatta scappare. Nonostante il fatto che lì mi attendevano corsi per cinque giorni alla settimana, quasi tutto il giorno, il peso della scuola non l'ho sentito come magari lo sento d'inverno... Ho incontrato gente di tutte le etnie e di tutti i paesi, che mi hanno aiutato a crescere e naturalmente a migliorare il mio inglese. I primi tempi sono stati tragici... appena arrivata, mi trovavo sola e sperduta in una dimensione di vita totalmente diversa, sommersa da una lingua, che pensavo di sapere, ma che invece non conoscevo affatto... Cercavo qualcosa di familiare, in fondo siamo sommersi da roba americana qui in Italia, primi fra tutti i telefilm, ma ahimè Dawson (protagonista del credo famoso Dawson's Creek) non mi è stato di nessun aiuto... Ho ritrovato, però, tanti dettagli che facilmente si vedono nei film americani, come per esempio i pancakes, quelle frittate dolci con lo sciroppo o le mitiche ciambelle dei Simpson, o ancora il "grande dito" (big finger) simbolo dello strike nei campi di baseball... Ho visitato altre città, tra cui Los Angeles, e lì si trova davvero di tutto, ma soprattutto ho constatato che le ragazze lì sono tutte uguali, tutte stile Pamela Anderson, ovvero alte e bellissime, bionde ossigenate e seno rifatto, e tutte inseguono lo stesso sogno, Hollywood, ma, pur avendo la smania di arrivare al successo, si accontentano di fare le cameriere in attesa della svolta della loro vita che nella maggioranza dei casi non arriva mai. Le mie parole sono in un certo senso inutili, perché l'America non può essere descritta o raccontata, né tanto meno può essere vissuta attraverso stupidi telefilm. L'America bisogna vederla, viverla, godersela e poi decidere se ti piace o meno. Negli States puoi trovare tutti e tutto, e la cosa più bella è che a nessuno importa cosa c'è in giro, perché le novità, le bizzarrie, le stranezze fanno parte della vita quotidiana delle città americane già da un po'. Concludo con una frase di Jean Baudrillard, sociologo francese che ha scritto "In America il cinema è vero perché tutto lo spazio, tutto lo stile di vita è cinematografico". La realtà e la finzione cinematografica si fondono nelle strade americane, creando un insieme di luci, suoni e colori, che accecano continuamente tutti i turisti, dando loro l'impressione di essere finiti nella terra dell'oro.

**Ilaria Santeramo**





Barletta d'estate? Un tripudio di gente in festa che partecipa a quanto organizzato dall'amministrazione comunale come rassegne teatrali, cinematografiche e spettacoli musicali che spaziano tra i vari generi e vanno dal jazz alla disco. Tra questi il "Ciccio Riccio in tour" e la partecipazione di personaggi noti quali Francesco Renga, Mariella Nava, i Tiromancino, i Negrita, cabarettisti e tanti altri...

L'organizzazione dell'estate prosegue poi all'insegna di laboratori di educazione motoria, danza cartapesta, burattini e teatro a cura della scuola elementare "Musti". Inoltre in grande la rievocazione storica della nota battaglia avvenuta nel '500 nella nostra città : la Disfida. Alla rappresentazione hanno preso parte Fabio Fulco (reduce della fiction "Orgoglio") nei panni di Fieramosca, Antonella Masetti (show girl) col ruolo di Ginevra di Monreale, e Raffaella Bergè come Elvira da Cordova. Tuttavia lo spettacolo non ha riscosso molto successo a

### MARIA, 13 anni

Penso che la mia sia una splendida città che tuttavia manca di spazi verdi dove stare con gli amici [...] l'unico posto dove poter stare sull'erba è la villa del castello, bella ma a volte troppo piccola e affollata!

### VALE '84

Dovrebbero essere costruite nuove infrastrutture adibite alla cura degli anziani come centri ricreativi, in quanto giustamente, non avendo luoghi di incontro per loro si riversano nei nostri.

### ORONZO, 18 anni

D'estate odio stare a casa, il massimo per me è stare con gli amici, andare in giro in moto o in macchina, stare in compagnia; insomma per me quello che conta è questo, e siccome non mi manca sono contento così.

### PIETRO GRIMALDI, 12 anni

L'iniziativa che più mi è piaciuta dell'estate barlettana è stato il cinema all'aperto, per noi ragazzi è l'ideale, sarei felice se si ripettesse anche in futuro.

### LUCIA, 42 anni

Tutto quello organizzato dall'amministrazione comunale mi è piaciuto, ma vivrei più serenamente le mie vacanze se ci fossero più spazi sicuri nei quali far giocare tran-

quillamente i nostri figli, magari giardini sorvegliati e a prova di marachelle di bimbi!

### GIANNI '88

Noi giovani amiamo la musica, ci serve per svagarci e l'iniziativa che mi è piaciuta di più è stato il tour di Ciccio Riccio, sarebbe mitico trascorrere altre serate così!!!

### RUCCIO, 84 anni

Data l'età sono stato costretto a trascurare la mia vita mondana, tuttavia credo che i giovani debbano avere più spazi per loro e che altresì noi della vecchia generazione meritiamo luoghi pubblici nei quali rilassarci e allontanarci un po' dal frastuono e dal ritmo frenetico della città; insomma un piccolo ritorno alla vita sana di un tempo!

### ANTONIO, 20 anni

Apprezzo tutte le opere e gli spettacoli offerti dal Comune, ma penso che i prezzi dovrebbero essere più accessibili anche a chi magari come me studia e non ha un lavoro; comunque credo anche che quello che davvero manchi qui sia un luogo pubblico dove praticare sport, soprattutto il pattinaggio sul ghiaccio, attività che amo ma poco conosciuta nel nostro paese.

### MICHELE '88

Da aumentare sono i concerti live come i tour della radio perché sia io che la mia comitiva amiamo la musica, ma vorrei proporre anche la costruzione di un lunapark fisso nella nostra città, sarebbe troppo bello! ■

# BARLETTA

## estate 2005

### tra luci e ombre

di **Elisabetta Fanelli e Viviana Zilli**

causa dell'elevato prezzo dei biglietti e del caldo tipico del periodo (luglio). Il malcontento è stato dimostrato con l'affissione presso la sede centrale del comune di striscioni con su scritte frasi di palese dissenso. A parte questo le lamentele si sono spostate sul prezzo dei biglietti; tale problema potrebbe facilmente risolversi differenziando le tariffe agevolando, ad esempio, gli studenti, gli anziani, i meno abbienti, affinché tutti possano prender parte agli spettacoli senza discriminazioni. Conclusione? Poniamo di seguito opinioni ottenute intervistando Barletta.



# Votes for Women

## "Angeli d'acciaio" di Katja von Garnier

Hilary Swank, Frances O'Connor, Julia Ormond, Angelica Huston; sono i nomi delle quattro principali attrici di *IRON JAWED ANGELS* (titolo originale). Il film, made in U.S.A. nel 2004, narra la storia di Alicia Paul, emblematica femminista scomparsa nel 1977, che si battè per il diritto di voto alle donne. Come cornice un' America di inizio '900 dal governo ostile, che fu però il nido delle prime femministe, capeggiate appunto dalla storica Alicia. Questa è una storia di donne "tutte d'un pezzo", di donne d'acciaio,

proprio come recita il titolo, è la storia di donne pronte a morire per la loro causa. 123 minuti di lotte, di ideali, di truci barbarie, ma soprattutto di passione. Quella passione che dovrebbe muovere dentro ogni donna, ma soprattutto quelle che invece appartengono alla categoria "voto quello che mi dice mio marito", o peggio non votano proprio. Un film che dovrebbe far ricordare cosa vuol dire SUFFRAGIO UNIVERSALE FEMMINILE! La storia che si nasconde dietro queste parole dovrebbe spronare le donne a vivere attivamente la politica! Il film ha vinto il Golden Globe 2005 per l'interpretazione di Angelica Huston come miglior attrice non protagonista e ha avuto due nomination per Hilary Swank (come miglior interpretazione femminile) e come miglior film. La visione della pellicola è inoltre indicata agli studenti delle classi 5° poiché narra un passaggio cruciale della storia del 900. ....Insomma, VOTES FOR WOMEN!!!!!!!

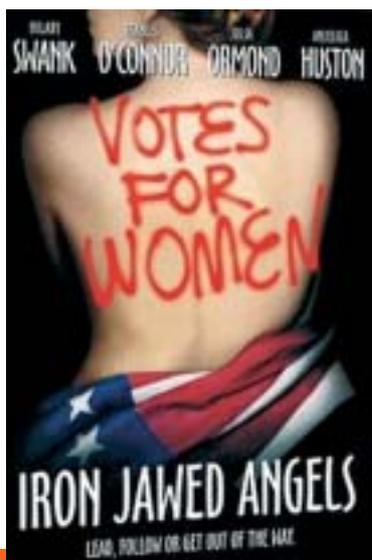
**Antonella Cefola**

## Barletta

Ore e ore  
tra queste viscere  
di cemento  
congelato immoto  
ho trascinato  
il mio sangue sporco.

Nessuna voce  
nella corolla  
crepuscolare delle  
ombre  
appiattite  
nel relitto  
dov'era la città.

**Fabrizio Sinisi**



## "LA SCUOLA" il film, finzione o realtà

di **Paola Gentile**

Finalmente mi è stato concesso di scrivere qualche parola su un film su cui secondo me non si dovrebbe commentare niente.

Basta guardare: il cinema è fatto di questo, dopotutto. Racconta storie nelle quali ci si identifica.

Devono essere le immagini a parlare per un film, non le parole. Per quel che ne so io si potrebbero scrivere pagine di commenti lusinghieri su questo lungometraggio, visto che gli appassionati della commedia all'italiana lo considerano un piccolo cult.

Molti si chiederebbero perché, visto che non ci sono alieni, guerre dei mondi, supereffetti speciali, storie d'amore da lasciare senza fiato o il Tom Cruise di turno che salva il pianeta da un disastro nucleare.

Forse non ci crederete ma non c'è bisogno di essere chissà chi per fare la parte dell'eroe in una storia. Anche in questo film in un certo senso c'è: è il protagonista prof. Vivaldi (Silvio Orlando) che veste i panni di un professore, quello che tutti vorremmo. Sempre di-

sposto ad aiutare gli alunni. In ogni circostanza, uno dei pochi nel suo istituto che si preoccupa di andare oltre il programma scolastico per insegnare quel qualcosa di più della lezione quotidiana. Per gli studenti è come un padre: dolce, comprensivo, idealista e inguaribile romantico.

Innamorato (in senso platonico) della professoressa Maiello (Anna Galiena), sposata, con un figlio, instaura con lei un rapporto di forte complicità che lascia spazio a qualche sorriso e ad un po' di batticuore.

È una storia semplice, un film che tecnicamente parlando si può definire senza infamia e senza lode, salvo la colonna sonora di Bill Frisell e la sceneggiatura di Domenico Starnone ai cui libri il regista si è liberamente ispirato ("ex Cattedra" e "Fuori registro" entrambi editi da Giangiacomo Feltrinelli S.p.a). È il ritratto realistico e agrodolce della scuola italiana, raccontato senza scandalo né sentimentalismo. Un po' come il toscano Benigni, che ci ha fatto sognare nel suo: "La vita è bella" mo-

strandoci una tragedia come quella dell'olocausto vista a mò di gioco, rendendola quasi una favola.

Così facendo il regista Daniele Lucchetti (che ha diretto il più recente: "Dillo con parole mie") si è preso la libertà di darci la sua non personalissima visione di come la realtà della scuola è effettivamente, nel bene e nel male, dandoci anche l'impressione di denunciare alcuni problemi come ad esempio quello dell'edilizia (l'istituto è un edificio pericolante e nella prima scena del film crolla il soffitto della biblioteca a causa dell'umidità) ma strappa anche qualche sorriso nell'aver girato scene come quella della festa per il pensionamento della professoressa Serino o anche quella, riuscitissima, di un rocambolesco "scrutinio finale".

La migliore trovata poetica in assoluto è quella di Cardini, lo studente dalla vita difficile, quello sempre assente di cui si parla molto per la sua fissa di imitare il ronzio delle mosche, il solo a venire bocciato a fine anno, forse il solo artista.



TIM HO SAPUTO KE HAI MOLLATO LA TUA RAGAZZA... XKE?

...BE' SI... M'HA TRADITO...

MA NO!! IL TRADIMENTO AI GIORNI NOSTRI NON ESISTE +... DIGLILO TU JIM, KE HO RAGIONE!

MIO PADRE HA ATTATO LA STESSA DONNA + DI 30 ANNI...

ECCO VEDI TIM HO RAGIO...

NN HO FINITO BILL... SE MIA MADRE LO SCOPRISSE LO ANNAEEEREBBE!...

SANTA '88